

Educando le figlie di Tat'jana: governanti vittoriane in Russia

Daria Parisi

L'emigrazione di governanti straniere in Russia è abbastanza antica: per tutto il Settecento educatori di lingua francese di entrambi i sessi furono molto richiesti, e sia a Mosca che a Pietroburgo esisteva una folta comunità di immigrati francofoni. Nel Settecento, seppur in misura minore, emigrarono in Russia anche precettori tedeschi e inglesi, *nurses* e governanti. Tale emigrazione andò di pari passo con lo svilupparsi di *enclaves* di mercanti tedeschi e inglesi a Pietroburgo: da quando un editto del 1723 di Pietro I aveva reso la nuova capitale il centro nevralgico del commerci, numerosi mercanti e le loro famiglie si erano infatti stabiliti a Pietroburgo.

La voga di bambinaie e governanti britanniche fu fortemente influenzata dalla decisione dell'imperatrice Ekaterina II di assumere una giovane inglese, tale Miss Ramsbottom, per insegnare inglese ed italiano alle nipoti e assumere *nannies* scozzesi per i nipoti, i futuri imperatori Aleksandr I e il fratello minore Nikolaj I.¹

Malgrado la moda delle *nurses* britanniche tra l'aristocrazia, essa continuava comunque a preferire educatori di lingua francese per l'educazione della prole. Nell'Ottocento si afferma gradualmente la voga di istitutori ed istitutrici di lingua inglese, che per lungo tempo divisero il loro primato con quelli di lingua francese e tedesca. Del resto nelle case dell'aristocrazia russa risiedeva un gran numero di bambinaie, governanti, precettori e dame di compagnia di diverse

¹ Sulle prime governanti in Russia dal XVIII secolo si veda il ben documentato saggio di Anthony Cross, *Early Miss Emmies: British Nannies, Governesses and Companions in Pre-Emancipation Russia* (in Cross 1998).

nazionalità e le famiglie aristocratiche sapevano conversare fluentemente in tre o quattro lingue.

Dalla metà dell'Ottocento il prestigio e la potenza britannica determinano la fortuna dell'educazione inglese e la sua esportazione: la *Miss* diventa una figura indispensabile nelle case aristocratiche e della ricca borghesia, sovente continuando a convivere con *mesdemoiselles* e *fräuleins*.

Fino alla fine dell'Ottocento per una governante britannica l'eventualità di cercare un impiego all'estero era generalmente contemplata quale *extrema ratio*: al di là delle destinazioni consuete quali Francia, e, seppur già percepite come mete più esotiche, Germania e Austria, il resto dell'Europa, per tacer del mondo al di là di essa, rappresentava nella percezione dell'epoca una nebulosa indistinta avvolta nelle tenebre dell'inciviltà e della violenza. In tempi in cui le donne che viaggiavano sole dovevano essere munite di una certa dose di ardimento, la prospettiva di stabilirsi in paesi lontani, lavorare in famiglie di cultura e lingua diverse della propria era giustificata solo dalla possibilità di guadagni migliori in mercati più favorevoli. In particolare dall'Inghilterra vittoriana, nella quale il mercato delle *governesses* era così saturo da determinare un vertiginoso abbassamento dei salari e un'alta percentuale di disoccupazione, partivano schiere di giovani e meno giovani, più disperate che speranzose, dirette verso Est, dove l'impero zarista e la sua folta nobiltà apparivano un Eldorado dell'istruzione domestica.

L'immigrazione di governanti dalla Gran Bretagna pare fosse particolarmente ben organizzata, soprattutto alla fine del secolo: agenzie di collocamento in Inghilterra o membri della colonia inglese a Mosca e San Pietroburgo potevano fungere da tramite, come i cappellani della *English Church* e della *British & American Chapel* di San Pietroburgo, e della *St. Andrew's Church* a Mosca. A quest'ultima chiesa era annesso anche un *English Governesses' Hostel*, dove le governanti potevano soggiornare tra un impiego e l'altro, mentre alla *English Church* di San Pietroburgo, che ostentava un tono più *upper-class* rispetto alla *British & American Chapel*, era annessa una *English Governesses' Club Room*.

Nelle due capitali russe sin dall'inizio del secolo erano numerosi gli alberghi e le pensioni gestite da stranieri, dove anche una signora sola poteva soggiornare tranquillamente; inoltre una fitta rete di conoscenze fra compatrioti assicurava alla dama la protezione necessaria finché non si fosse congiunta con la famiglia presso la quale doveva risiedere.

Ma malgrado tale situazione abbastanza rassicurante e protetta, nella finzione romanzesca si continua a rappresentare l'Est europeo come un luogo remoto ed esotico, dove avventure e pericoli di ogni sorta promettono di movimentare la sorte delle eroine. Nel romanzo *Wives and Daughters* (1866) di Elizabeth Gaskell, ambientato negli anni Trenta, la spregiudicata Cynthia, sorellastra dell'eroina Molly Gibson, più volte nel corso del romanzo, quando le cose sembrano mettersi male, confida alla sorellastra l'intento di andare in Russia a lavorare come governante: ma, figlia di un'ambiziosa ex-governante, Cynthia è attraente e ardita, e non esita a rompere un fidanzamento combinato dalla madre per sposare un facoltoso gentiluomo londinese.

Ma la sorte avventurosa che Cynthia paventava e insieme bramava, «try my luck in Russia, [...] in a family owning whole provinces of land, and serfs by the hundred» (Gaskell 1866: 273) fu quella di molte donne senza denaro e senza prospettive, o con grandi ambizioni e coraggio.

Intorno alla metà del secolo, negli anni immediatamente precedenti alla Guerra di Crimea (1853-1856) e nei decenni successivi, si assiste a un boom nel mercato editoriale inglese di testi dedicati alla Russia: non solo racconti di viaggio e saggi eruditi che scandagliavano lo sconfinato ed esotico Impero zarista, ma anche scritti autobiografici e romanzi che offrivano una visione della quotidianità e della sfera più intima e domestica del grande nemico slavo. Fra quest'ultimi si distingue un cospicuo numero di testi che appartengono a quella che si può definire come "letteratura della governante all'estero"², intersezione tra un genere peculiare alla narrativa vittoriana molto in

² Cfr. Parisi 2013: 18.

voga in quegli anni, il *Victorian Governess Novel*,³ e l'odeporica femminile.

Tra i numerosi testi, autobiografici o fittizi, incentrati su governanti britanniche in Russia,⁴ ci soffermeremo ad analizzare tre romanzi, pubblicati tra il 1857 e il 1861, cioè subito dopo la Guerra di Crimea: *Helen and Olga: A Russian Tale*; *The English Governess in Russia*; *Domestic Sketches in Russia*. Questi testi, peraltro di scarsissimo valore letterario, meritano una particolare attenzione perché da essi con estrema chiarezza emerge come il discorso pedagogico-educativo fosse strettamente legato al discorso imperialista.

Helen and Olga: A Russian Tale (1857) è espressione creativa della prolifica romanziera vittoriana Anne Manning (1807-1879), autrice di circa 51 opere, per lo più romanzi storici per la gioventù. La Manning, come molte altre scrittrici vittoriane, preferì pubblicare sotto anonimato, eccezion fatta per una delle sue prime opere, *Stories from the History of Italy* (1831) che pubblicò con il suo nome dedicandolo al fratello. La romanziera, che conduceva una vita molto ritirata afflitta da una qualche invalidità, aveva raggiunto la notorietà con *The maiden and married life of Mary Powell: afterwards Mistress Milton* (1849), diario fittizio della moglie di John Milton che mostrava la vita domestica del grande poeta; visto il successo del libro la scrittrice continuò a pubblicare come «The Author of Mary Powell».

Secondo le consuetudini della letteratura per la gioventù che voleva unire intrattenimento e istruzione, la Manning ambientò i suoi romanzi in diverse epoche storiche e in diverse collocazioni geografiche; ma il caso dell'ambientazione russa di *Helen and Olga* rimane isolato nella sua produzione.

Non essendosi mai mossa dall'Inghilterra, Anne Manning dovette documentarsi per scrivere i suoi romanzi; per *Helen and Olga* l'autrice scrive in una nota del romanzo (Manning 1857: 1) di essere debitrice al

³ Cfr. Lecaros 2001.

⁴ Cfr. Anonimo 1850, Dawe 1973, Eagar 1906, Lyons 1998, Nur Muth 1882.

racconto di viaggio del Reverendo Pinkerton *Russia* nella seconda edizione del 1833.

Nella narrativa europea ottocentesca l'ambientazione esotica rappresentava parte di quel processo di domesticizzazione dell'Altro che giocava un ruolo fondamentale nella formazione dell'immaginario imperialista.

Nel romanzo domestico di ambientazione esotica si verifica un processo affine a quello di avvicinamento tra letteratura di viaggio e romanzo del quale parla Cara Murray. Secondo la studiosa intorno alla metà dell'Ottocento la letteratura di viaggio, che fino ad allora aveva condiviso certi procedimenti e temi, quali l'interesse per il paesaggio, il pittoresco o il sublime, l'avventura e il sensazionale, con il *romance*, comincia a utilizzare convenzioni e temi tipici del romanzo, primi fra tutti l'interesse per lo spazio domestico e la quotidianità. Tale interesse è legato al progetto imperialista, al desiderio di civilizzare e modernizzare l'Altro rappresentato: «romance is a technology that encourages readers to invest in a unknown world and prepares the way for the domesticating energies of the novel»(Murray 2008: 87).

La prospettiva ristretta e domestica del genere narrativo è stata storicamente quella assegnata allo sguardo e alla scrittura femminile: i tre romanzi di governanti in Russia, *Helen and Olga: A Russian Tale*, *The English Governess in Russia*, *Domestic Sketches in Russia*, nei quali s'intersecano romanzo di ambientazione esotica, letteratura di viaggio e *Victorian Governess Novel*, rappresentano un esempio di conciliazione di tematiche tradizionalmente maschili, quali il viaggio e l'avventura, con tematiche femminili.

In *Helen and Olga* una giovane governante inglese, figlia di un ecclesiastico (tipico *topos* del *Victorian Governess Novel*), arriva in una città della provincia russa per curare l'educazione della sedicenne Olga, figlia di un ricco ma rozzo mercante: quella di Helen, perfetta incarnazione delle virtù della *ladyhood* e abile educatrice malgrado l'inesperienza e la giovane età, costituisce una vera missione moralizzatrice ed evangelizzatrice nei confronti dell'allieva. Olga infatti, unica figlia di padre vedovo, ha ricevuto un'educazione frammentaria e superficiale, che non ha tenuto conto dello sviluppo

delle qualità morali. La continua sorveglianza esercitata dal padre e dal sistema spionistico che questi ha istituito nella casa, il lassismo della precedente governante francese, hanno reso Olga vacua, umorale, superficiale, bugiarda e manipolatrice. Ma in poco tempo, grazie anche alla complicità e all'affetto che legano l'educanda alla sua educatrice, l'allieva correggerà i suoi difetti, saprà far fronte alle disgrazie, ai rovesci di fortuna e alla morte del padre, e diventerà la sposa perfetta per il suo virtuoso cugino che la ama da tempo. Quest'ultimo, giovane assennato e perfetto gentleman, non a caso si chiama Henri, pur essendo russo, e i lunghi soggiorni in Europa e in Inghilterra in particolare hanno profondamente giovato alla formazione del suo carattere.

La perfetta governante Helen convola anche lei a giuste nozze con un simpatico e facoltoso compatriota, Mr. Howard, che si trova in Russia per affari e per scrivere un libro, «desirous of acquiring some insight into the domestic life of the Russians» (Manning 1857: 117).

Parallelamente all'intreccio principale, si dipana la storia dell'infelice Alexis, servo della gleba colto e istruito, tiranneggiato dal crudele padrone, il padre di Olga, che gli impedisce di acquistare la propria libertà e di sposare l'amata Stepana, cameriera della figlia. Il servo, colmo di rancore, cova propositi di vendetta nei confronti del padrone, ma le disgrazie e infine la morte piombano inesorabilmente sul malvagio mercante, e Alexis si affranca dalla schiavitù, trova un buon impiego governativo all'altezza delle sue capacità e impalma l'amata.

Il processo educativo e la sua importanza sono al centro del romanzo: padroni che educano servi a diventare uomini liberi, quali la buona proprietaria Apollonia che ha insegnato a leggere e scrivere ai suoi servi primi di affrancarli, e una governante inglese che educa una fanciulla a diventare una buona proprietaria ed una buona moglie, una lady russa.

Il messaggio che leggiamo fra le righe rimanda ad una visione conservatrice e paternalistica dei rapporti fra padroni e servi, dove questi ultimi sono degni di ottenere la libertà se raggiungono almeno un minimo sviluppo morale e un'istruzione, entrambi elargiti dall'alto

dalla benevolenza dei padroni. Compito delle classi superiori è di educare quelle inferiori, trattandole con giustizia e gentilezza, e non di esercitare quella tirannia e quella crudeltà che seminano un pericoloso rancore, come quello di Alexis nei confronti del padrone, padre di Olga e datore di lavoro di Helen. Ma, in linea con il progetto paternalistico e conservatore di cui si fa portavoce il romanzo, Alexis acquista la libertà non attraverso un'azione violenta né attraverso la fuga, ma attraverso l'intercessione di un potere superiore, incarnato nella mano divina che punisce il crudele padrone e in quella dello Stato, che valorizza il suo ingegno e la sua istruzione.

L'educazione di Olga per opera di Helen ha un carattere eminentemente moralizzante ed evangelico: Helen, sfruttando l'attaccamento filiale che l'allieva ha sviluppato nei suoi confronti, conduce Olga ad incarnare quel modello di perfetta *ladyhood* che la governante stessa rappresenta, modello di signorilità costituita da irrepreensibilità morale (a causa della cattiva educazione ricevuta Olga tendeva invece ad essere civetta, bugiarda e leggera), compassione (Olga era stata abituata a tiranneggiare i servi e a disinteressarsi delle sofferenze del prossimo, con Helen impara a trattarli umanamente e a dedicarsi alla beneficenza e all'istruzione dei contadini come una perfetta gentildonna vittoriana di campagna), pietà (Helen catechizza Olga, pur se solo dopo che questa ha chiesto spontaneamente di leggerle la Bibbia, partendo naturalmente dal Vecchio Testamento).

La fanciulla diventa così la sposa perfetta del suo già anglicizzato cugino, l'irrepreensibile Henri, e può incarnare insieme alla coppia Helen-Mr. Howard quell'ideale familiare *Middle Class* trapiantato nella selvaggia Russia.

Nel tedioso romanzo *The English Governess in Russia* (1861), vengono narrate le avventure della pia Adelaide, orfana di una gentildonna russa convertitasi alla Chiesa anglicana e di un inglese che aveva risieduto per un certo tempo in Russia: l'eroina, trovandosi in ristrettezze economiche, decide di lasciare la casa della pia famiglia del Reverendo Murray presso la quale è ospite e accettare l'offerta di un posto di governante delle figlie di un tale generale Chernieffsky, partendo per la lontana Russia, paese al quale è legata da affetto e

curiosità. La decisione di Adelaide, che i buoni amici tentano all'inizio di dissuadere, è arricchita da fervido zelo evangelico:

I desire to go, looking to God to "keep me from the evil", and earnestly praying that it may please him to employ me, however humbly, in imparting to those under my care some knowledge of those glorious truths which he has taught me to love and help (Hamilton 1861: 10).

Del resto lo stesso fine civilizzatore-evangelico è messo in luce nella prefazione del romanzo, indirizzata al «Christian reader» (*ibid.*: III) dall'ignoto autore E.H. Hamilton, che dice di aver reso in forma finzionale il racconto della vera esperienza di una governante inglese in Russia, conosciuta durante il suo soggiorno in quel paese. L'intento del romanzo, dice Hamilton, è duplice: *in primis*, fornire a quelle governanti che intendono recarsi in Russia le informazioni necessarie ad evitare quei perigli e quelle trappole nelle quali possono cadere per ignoranza; «Our second object is to benefact Russia herself, if she will receive at our hands a statement which may be of advantage to her in a matter of vital moment, — we mean the education of her children» (*ivi*).

Con deliziosa, arrogante franchezza "noi", cioè E.H. Hamilton e l'anonima governante che gli ha raccontato questa storia, "noi" quale metonimia del popolo inglese, benefichiamo ed educiamo la Russia con questo edificante romanzetto, affinché essa diventi una madre più capace nell'educazione dei suoi figli.

Dunque la virtuosa Adelaide parte con quest'intento missionario nel suo cuore puro, cuore legato da profondo affetto al figlio del Reverendo Murray, Charles. Questi accompagna la fanciulla all'imbarco sulla nave che la condurrà a San Pietroburgo, mentre lui stesso parte per prendersi cura di una proprietà di famiglia in Irlanda, impresa che si rivelerà animata dalla stesso zelo evangelico di quella di Adelaide. Le due storie si sviluppano parallelamente, quella della governante fra le magioni della vacua aristocrazia russa, quella di Charles fra i miseri cottages di contadini cattolici rancorosi e selvaggi.

Adelaide porta avanti la propria missione educatrice con successo, riuscendo attraverso un'istruzione che coinvolge l'anima stessa delle

allieve a correggere i loro difetti senza distruggere i loro doni naturali; pur se formalmente interdotta dal dispensare loro un'istruzione religiosa vera e propria a causa della differenza di culto, con il beneplacito dei genitori legge quotidianamente alle allieve le Sacre Scritture, «and mingling it ever with earnest prayer that the teaching of God's Spirit might accompany it, she left it under his guidance to do its own work in their hearts» (*ibid.*: 34).

Dal fervore evangelico di Adelaide non si salva neanche un giovane ufficiale che tenta di farle la corte e riceve in cambio una Bibbia in francese: la vita del giovane scavezzacollo cambierà completamente a contatto con il sacro libro e la sua anima ritemprata dalla conoscenza della vera religione saprà far fronte agli orrori della guerra, superarne i pericoli e far ritorno vittoriosa ai vecchi genitori, che verranno convertiti a loro volta.

La forza spirituale di Adelaide servirà da esempio e sostegno a un'infelice fanciulla inglese incontrata nei parchi di Pietroburgo, Lucy, governante dell'ampia progenie di ricchi principi russi, sfruttata da tredici ore di lavoro al giorno e consumata dalla nostalgia per la casa paterna, un modesto vicariato di campagna. La devota Adelaide consiglia alla povera connazionale di impiegare i tre faticosi anni del contratto per spargere il seme della verità nelle giovani menti affidate alle sue cure.

Dopo la villeggiatura estiva nella proprietà dei Chernieffsky, Adelaide riceve la triste notizia dell'imminente partenza della famiglia per motivi di servizio del generale; a malincuore i generosi Chernieffsky devono separarsi dalla buona governante, ma non senza averle prima trovato un altro impiego a Mosca presso i principi Marianoffsky, della cui sedicenne figlia adottiva Adelaide dovrà divenire guida e compagna.

Parallelamente seguiamo le peripezie di Charles Murray in Irlanda, che come Adelaide unisce lo spirito evangelico ai suoi compiti di buon proprietario: il parallelo fra le due vicende viene rafforzato attraverso la costruzione di affinità tra contadini irlandesi e contadini russi. Quelli irlandesi comunque si mostrano decisamente più bellicosi,

dando parecchio filo da torcere al proprietario inglese e al pastore anglicano suo amico.

Intanto Adelaide ha assunto i suoi compiti di governante della mite principessina Elise, che non tarda a portare sul retto cammino della vera fede. Quando la salute di Elise declina, Adelaide l'accompagna nel cammino verso una morte cristiana, scandita dalle parole delle Sacre Scritture, di cui la moribonda fa dono, poco prima di spirare, al prete ortodosso che precedentemente si occupava della sua istruzione religiosa. Così anche il buon pope riceve la parola di Dio, e va presto a raggiungere la sua diletta allieva nella morte.

Rimasta senza impiego e faticando a ottenerne un altro, a causa della superstizione di molte famiglie russe che preferiscono non assumere governanti o bambinaie di fanciulli morti, Adelaide si reca a Pietroburgo e prende alloggio in una pensione, gestita da una dama francese, frequentata da altre governanti. Fa così conoscenza di altri casi meno fortunati del suo, ai quali porta il conforto della religione: la moribonda Edith, che ha sperperato in futilità tutti i suoi lauti guadagni ed adesso si trova in miseria, ma che grazie all'intervento di Adelaide ritrova la fede e può morire in grazia di Dio; l'infelice Mrs. Marsden, ex governante inglese presso ricche famiglie russe, che ha sposato impulsivamente un connazionale che si è rivelato essere un ubriacone violento. Adelaide salva entrambi con la lettura della Bibbia, cosicché alla morte della moglie e della di lei giovane sorella Mr. Marsden è un uomo ravveduto.

E, ultimo esemplare fra ex governanti disgraziate prossime al trapasso, la dolce governante inglese moribonda in ospedale, che cerca il conforto della propria religione dopo aver sposato un gentiluomo straniero di un'altra confessione.

Intanto Adelaide, ricevuta una generosa offerta dal distinto conte Lothanioff di raggiungere lui e la sua famiglia nell'interno della Russia, accetta impulsivamente, entusiasta al pensiero di poter continuare la propria missione educatrice ed evangelizzatrice; ma si trova presa nella trappola del lascivo gentiluomo, che l'ha attirata nelle sue terre, scapolo e senza figli, per realizzare i suoi tristi disegni. Ma Charles, che ha superato un periodo durissimo a causa della carestia e del

malcontento fra i contadini, avvertito da una lettera della madre del nuovo impiego dell'amata Adelaide e a conoscenza (non si sa per quali vie) della trista fama del conte Lotharioff, si precipita a salvare l'amata. Arrivato in Russia, la trova febbricitante nella pensione francese a Pietroburgo, fuggita dal lubrico libertino e accompagnata dalla buona serva Catrina. La coppia fa così ritorno in Inghilterra, seguiti dalla fedele serva russa, che sposa un bravo contadino irlandese protestante e si stabilisce con i padroni in Irlanda.

«How glad I am to be an English wife in Ireland, rather than an English governess in Russia» (*ibid.*: 220), conclude Adelaide alla fine del romanzo, esprimendo un pensiero di certo condiviso dalle lettrici dell'epoca.

In questo tedioso romanzo si realizza perfettamente quella che Susan Brown ha definito, con un arguto calembour, «the missionary position»,⁵ ovvero il discorso missionario-evangelico quale posizione discorsiva dominante nella letteratura femminile vittoriana di viaggio in paesi extraeuropei: la missione religiosa infatti rappresentava per il limitato orizzonte concesso alle donne vittoriane un modo per giustificare la legittimità stessa del viaggio e dell'avventura, costituendo la religione e il sacrificio di sé ambiti di pertinenza femminile; la "posizione del missionario" permetteva inoltre una più diretta e attiva partecipazione al progetto imperialista, nel quale le missioni religiose e l'attività evangelica precedevano sovente la colonizzazione vera e propria. In *The English Governess in Russia* la missione educativa della governante coincide con quella evangelica, che anzi sfrutta apertamente la prima per compiere, piuttosto subdolamente, i propri disegni: anche se Adelaide viene apertamente

⁵ «In employing the phrase "the missionary position" I mean to designate not a homogenous construction of mission but common threads in the strategies used by many Victorian writers to position themselves as superior to peoples and cultures they encountered. The sexual resonances of the phrase suggest at once its predominantly masculinist orientation and the unstable positionality missionary discourse offers to women generally and feminists in particular when it comes to adopting a role of superiority» (Brown 1998: 588).

diffidata dai genitori delle allieve dall'impartire loro un'istruzione religiosa, proprio a causa della differenza di culto, la governante riesce ugualmente a spargere il seme della vera religione nell'anima delle fanciulle affidatele.

Se pure la governante all'estero può rappresentare un'educatrice, talvolta un'evangelizzatrice per tutti coloro i quali entrano in contatto con lei, se pure essa costituisce una sorta di ambasciatrice di pace, d'amore fra i popoli, una mediatrice culturale fra paesi, lingue e culture diverse, il rapporto fra la cultura dell'educatrice e quella del paese che la ospita rimane comunque un rapporto univoco, dove la cultura della governante, percepita e rappresentata come superiore, agisce più o meno significativamente sulla seconda. Dal contatto con la cultura altra risulta la coscienza della superiorità della propria, un'esperienza che arricchisce moralmente la governante e aumenta il suo bagaglio di conoscenze, e rassicura il lettore sull'indiscutibilità della propria supremazia culturale.

In tale prospettiva, quantunque la vicinanza, l'affetto, l'apertura e l'interesse verso gli altri nei romanzi siano rappresentati come qualità fondamentali di una governante all'estero, quest'ultima deve comunque preservare quel distacco e quella forza necessari a mantenere la propria integrità nazionale.⁶

L'opera delle governanti in termini di mediazione culturale assume una particolare rilevanza nel quadro dell'imperialismo: esse, consciamente o inconsciamente, si facevano traduttrici di una cultura ed un sistema di valori forti verso una cultura percepita come più debole; a loro volta si facevano portatrici e trasmittitrici di quella cultura altra verso la propria, attraverso racconti di viaggio, scritti autobiografici di varia natura e romanzi. Sovente questi testi erano già permeati dell'immagine della cultura altra circolante nei discorsi

⁶ Una preoccupazione spesso manifesta nella letteratura della governante all'estero è quella di preservare la purezza linguistica. In *The English Governess In Russia* Adelaide, per preservare la purezza della propria lingua messa a repentaglio dal continuo parlare e ascoltare altre lingue, si ripromette di leggere quotidianamente «the best works of that language» (Manning 1857: 31).

culturali, attraverso sia la conferma che la negazione di quell'immagine. Più raramente, e per lo più negli scritti autobiografici, tratti più originali potevano arricchire l'immagine stereotipata della cultura altrà e la rappresentazione della propria, l'*autoimage*.

L'immagine stereotipata di un paese e una cultura possono anche servire alla sua "domesticizzazione", al fatto di renderlo cioè noto e rassicurante al pubblico già avvezzo a quell'immagine, come avviene nel romanzo *Domestic Sketches in Russia* (1861). L'autrice, Lady Charlotte Maria Pepys (1822-1899), visse per molti anni in Russia e pubblicò alcuni romanzi per giovinette e un racconto di viaggio, *A journey on plank from Kiev to Eaux-Bonnes* (1860).

Domestic sketches in Russia narra la storia di tre sorelle adolescenti e della loro educazione. La mite Vera e le sorelline minori, Nadine e Aimée, di indole più vivace, figlie di un ricco generale e orfane di madre, vivono nella proprietà di famiglia, affidate ad una governante inglese, Miss Rodney. Costei è l'incarnazione dei peggior difetti ascritti al *cliché* della governante britannica: fredda, anaffettiva, limitata, rigida, severa e talvolta manesca, tiene sotto il suo giogo le tre povere sorelline. Nadine, la più intraprendente delle tre, stanca di continue punizioni ed abusi, scappa di casa. Miss Rodney cade malata per la preoccupazione, e la buona Vera l'assiste. Nadine viene ritrovata qualche giorno dopo, ma intanto Miss Rodney viene sollevata dall'incarico dalla sorella maggiore delle tre fanciulle, Svetlana, che ha portato con sé una nuova governante, Mme Bereti. Questa gentildonna inglese e cosmopolita, vedova, viaggiatrice esperta, incarna le qualità opposte alla gelida Miss Rodney e alla cattiva educazione e noiosa istruzione da questa impartita; conquistato presto l'affetto delle allieve, le conduce lungo un cammino formativo che investe tanto lo sviluppo dell'anima quanto quello della mente. L'idillio educativo di Mme. Bereti e delle sue allieve si dipana per tutto il secondo volume, che si conclude con la dipartita della sorella minore Aimée, il matrimonio di Vera e quello della stessa governante con un ricco e nobile vedovo russo, amico della famiglia del generale, con il quale si recherà

all'estero conducendo con sé la giovane Nadine.⁷ Della terribile Miss Rodney sapremo che ha lasciato la Russia e ha sposato un orologiaio in Svizzera, quotidianamente martirizzato dall'inflessibile consorte.

Il romanzo si chiude con il panegirico dei meriti dell'eccellente Madame Bereti, e con la benedizione della defunta Aimée dall'alto dei cieli: il testo è imperniato sul tema della giusta educazione domestica femminile delle classi elevate, tema al centro del dibattito sociale e di molti romanzi inglesi del periodo. Nei *Victorian Governess Novels* il tema educativo-pedagogico è generalmente sviluppato dal punto di vista della governante, secondo modalità varie: la governante ad esempio può essere totalmente priva di esperienza e dovrà faticare per trovare un suo metodo educativo (è il caso di Agnes Grey nel romanzo eponimo di Ann Brontë); può essere un'educatrice nata, dotata di un suo metodo "naturale" di educazione (è il caso di Helen in *Helen and Olga*); può essere una cattiva educatrice, come Miss Rodney, o un'ottima educatrice, dotata di esperienza e di un metodo preciso, come Mme Bereti. In *Domestic sketches* per la prima parte del romanzo il punto di vista prevalente è quello delle tre allieve vessate dalla terribile Miss Rodney: tale procedimento accentua ovviamente la negatività dei metodi educativi e degli abusi commessi, suscitando inoltre nel lettore una buona dose di pietà per le tre orfanelle e di complicità nei confronti dei loro tentavi di ribellione. Con l'arrivo di Mme. Bereti e l'allontanamento di Miss Rodney il punto di vista si sposta gradualmente dalle educande all'educatrice: l'interesse si concentra così sulla prassi e la teoria educativa. Tale teoria educativa non è espressa organicamente e direttamente, ma viene disseminata tra le parole e gli atti della governante, creando l'illusione di un'apparente naturalezza e spontaneità del processo educativo.

Come la governante spiega alle tre allieve, «Education consists in forming the individual man, woman, or child, in mind and body, so as to enable him to perform what he will most probably have to do»

⁷ Anche il primo matrimonio di Mme Bereti era stato contratto con uno straniero; la governante cosmopolita e i suoi matrimoni misti costituiscono un'eccezione fra le eroine dei romanzi di governanti all'estero.

(Pepys 1861: 15). Secondo la convinzione positivista dell'efficacia dell'educazione nel plasmare il fanciullo per portarlo a compiere da uomo la sua missione nel mondo, Mme Bereti modella le sue allieve ad incarnare quell'ideale di perfezione femminile che sarà prima sposa e poi madre: reprimendo con fermezza ma senza rigore eccessivo i difetti, quali la tendenza a mentire, considerata secondo i canoni vittoriani il vizio infantile più terribile e spesso ritenuta una caratteristica peculiare degli stranieri; e incoraggiando lo sviluppo dell'indole e delle doti naturali dell'allieva. L'istruzione non deve essere pedante, ma colpire l'immaginazione e la creatività delle allieve, ad esempio con il racconto di esperienze e viaggi che diventano il modo per studiare con diletto geografia, storia, e apprendere la buona morale.

Che tale parabola educativa si svolga in Russia a beneficio di tre brave donzelle russe e sia attuata da una gentildonna cosmopolita non fa che accrescere la validità di tali metodi educativi; inoltre il romanzo è arricchito da un'ambientazione esotica, dalla descrizione di usi e costumi, dal ritratto di personaggi tipicamente russi così come si andavano caratterizzando nella narrativa occidentale, quali la fedele serva Antonina, il contadino generoso che soccorre la fuggitiva Nadine e gli altri personaggi umili che questa incontra nel corso della sua avventura lontano da casa. È indicativo che i personaggi umili di servi e contadini siano caratterizzati secondo quelle peculiarità folcloristiche che miravano a colmare le aspettative dei lettori in termini di *cliché* ormai noti, mentre i personaggi aristocratici, i parenti e gli amici delle tre sorelline, i proprietari vicini, costituiscono una sorta di classe sovranazionale che passa agilmente da una lingua all'altra, ben educata e generosa, affine per l'aderenza a certi codici di comportamento alla classe stessa dei lettori. E in effetti quella di *Domestic sketches* è una Russia addomesticata ai gusti e alle aspettative inglesi, esotica e straniera, ma anche inquietantemente simile, nella bella e scorrevole vita dell'aristocrazia terriera, a quella *country gentry* alla quale la stessa autrice apparteneva. E quelle differenze, quelle mancanze dell'aristocrazia russa che la allontanano troppo dall'ideale inglese di *gentility*, possono essere corrette attraverso l'intervento

educativo di quelle impavide dame, quelle indomite figlie di Albione che lasciano le rive ingenerose della terra natia per recarsi fin nelle steppe remote ma in fin dei conti ospitali. Alla *missionary position* si sostituisce così la *governessing position*, posizione discorsiva che mette in luce tanto l'azione educatrice e civilizzatrice della governante che la sua posizione dominante e di superiorità rispetto all'allievo, che ha appunto bisogno di "essere governato".

I testi che abbiamo fin qui analizzato mostrano dunque la commistione di *topoi* e procedimenti del *Victorian Governess Novel* con quelli del racconto di viaggio, della narrativa di ambientazione esotica e di quella diretta alla gioventù: ne consegue che l'aspetto, tipico dei *Governess Novels*, che assume più rilevanza è la portata moralizzatrice e, a seconda dei casi, evangelizzatrice della missione educativa della governante, esplicita in questo caso non più tra le file della *Middle* o *Upper Class* britannica, ma tra la classe dirigente della lontana e potente Russia, paese di grande peso negli equilibri imperialistici, avversario dell'Impero britannico in quel *Great Game* che mirava a definire le reciproche sfere d'influenza tra i due paesi in Asia Centrale.

Si crea così una metafora a doppio senso, che attraversa in maniera più o meno rilevante la letteratura della governante all'estero: la governante rappresenta un'incarnazione dell'azione educatrice e moralizzatrice esercitata dalla Gran Bretagna; quest'ultima una personificazione della figura della governante educatrice di popoli, una sorta di *Great Governess* che con l'ausilio non della forza bruta ma della forza morale regna nel caos di un mondo in disgregazione, che null'altro attende se non di essere salvato dal baratro.

L'atteggiamento paternalistico-missionario e addomesticante della letteratura britannica di propaganda più o meno consapevole nei confronti della Russia mostra dunque, dietro la maschera della pace e della fratellanza, la portata del progetto imperialista britannico in termini di egemonia politico-culturale.

Bibliografia

- Anonimo, *Chance and Choice, or, the Education of Circumstances. Tale I. The Young Governess*, London, John W. Parker, 1850.
- Brown, Susan, "Alternatives to the Missionary position: Anna Leonowens as Victorian Travel Writer", *Feminist Studies*, 21.3, 1995: 587-614.
- Cross, Anthony, "Early Miss Emmies: British Nannies, Governesses and Companions in Pre-Emancipation Russia", *Anglo-Russica. Aspects of Cultural Relations between Great Britain and Russia in Eighteenth and Early Nineteenth Centuries*, Oxford, Berg, 1998: 222-44.
- Dawe, Rosamund E., *A Memoir of an English Governess in Russia, 1914-1917*, Old Woking, Surrey, Unwin Brothers, 1973.
- Eagar, Margaretta, *Six Years at the Russian Court*, London, Hurst & Blackett, 1906.
- Gaskell, Elizabeth, *Wives and Daughters*, London, Smith, Elder and Co., 1866.
- Hamilton, E. H., *The English Governess in Russia*, London, T. Nelson and Sons, 1861.
- Hardach-Pinke, Irene, "Intercultural Education by Governesses (Seventeenth to Twentieth Century)", *Paedagogica Historica*, 46.6, 2010: 715-28.
- Kelly, Catriona, *Refining Russia: Advice Literature, Polite Culture and Gender from Catherine to Yeltsin*, Oxford, Oxford University Press, 2001.
- Lecaros, Cecilia Wadsö, *The Victorian Governess Novel*, Lund, Lund University Press, 2001.
- Lyons, Amelia (attr. a), *At home with the Gentry: a Victorian English Lady's Diary of Russian Country Life. A Russian Boyard Home in 1851*, Ed. John McNair, Nottingham, Bramcote Press, 1998.
- Manning, Anne, *Stories from the History of Italy, Connected in Series, from the Invasion of Alaric to the Present Time*, London, Baldwin and Cradock, 1831.

- Id., *The maiden and married life of Mary Powell: afterwards Mistress Milton*, London, Arthur Hall, Virtue & Co., 1849.
- Id., *Helen and Olga. A Russian Tale*, London, Arthur Hall, Virtue & Co., 1857.
- Murray, Cara, *Victorian Narrative Technologies in the Middle East*, Routledge, 2008.
- Nur Muth, "An English Governess in Russia. A True History", *Work & Leisure*, 3, 1882.
- Parisi, Daria, *Governanti migranti. Governanti di lingua inglese e francese all'estero nell'Ottocento: interculturalità, imperialismo e immagini letterarie*, Tesi di dottorato in Studi Interculturali Europei, XXV ciclo, Università "C. Bo" di Urbino, 2013.
- Pepys, Charlotte Maria, *A Journey on Plank from Kiev to Eaux-Bonnes*, London, Hurst and Blackett, 1860.
- Id., *Domestic Sketches in Russia*, London, Hurst and Blackett, 1861.
- Pinkerton, Robert, *Russia or Miscellaneous Observations of the Past and Present State of that Country and its Inhabitants*, London, Seeley & Sons, 1833; ed. or. *Extracts of Letters of the Rev. Dr. Pinkerton on his Late Tour in Russia, Poland and Germany*, London, Tilling and Hughes, 1817.

L'autrice

Daria Parisi

Daria Parisi è docente di ruolo di Inglese in un Liceo Artistico. Ha conseguito un dottorato in Letteratura comparata alla IULM di Milano nel 2003 e un dottorato in Studi interculturali europei all'Università di Urbino nel 2013. Ha condotto per quattro anni una ricerca con assegno in Storia del teatro e dello spettacolo alla Facoltà di Lettere e Filosofia a Palermo, dove ha insegnato per cinque anni Letteratura russa come docente a contratto.

Email: daria.parisi@gmail.com

L'articolo

Data invio: 31/10/2013

Data accettazione: 15/11/2013

Data pubblicazione: 30/11/2013

Come citare questo articolo

Parisi, Daria, "Educando le figlie di Tat'jana: governanti vittoriane in Russia", *Between*, III.6 (2013), <http://www.Between-journal.it/>.